



International Protocol for the human right to water and sanitation

L'ACQUA E' UN DIRITTO UMANO

Il mancato accesso all'acqua potabile significa negare il diritto alla vita

“L'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani”. “Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità”. Queste due affermazioni sancite nel capitolo secondo della **Lettera Enciclica “Laudato Si’** sulla cura della Casa Comune “ del Santo Padre Francesco interrogano la comunità internazionale.

Un forte richiamo che chiama direttamente in causa le responsabilità di una comunità internazionale che, a distanza di 5 anni dal riconoscimento del diritto umano all'acqua ed ai servizi sanitari di base che ha sancito l'obbligo per gli Stati a mettere in atto strumenti e modalità di concretizzazione del diritto all'acqua potabile di buona qualità, non ha messo in atto strumenti e modalità per garantire il diritto ad un quantitativo minimo vitale che l'OMS ha quantificato in 50 lt/persona/giorno e non intende assumere nessun impegno per i prossimi 15 anni con la nuova Agenda di sviluppo sostenibile post-2015.

Purtroppo le risoluzioni delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti umani, che hanno sancito il diritto umano all'acqua, presupposto di tutti gli altri diritti umani, come riconosce l'Enciclica, hanno solo il valore delle “raccomandazioni” e quindi non determinano un obbligo cogente per gli Stati che hanno sottoscritto le risoluzioni.

Da questa constatazione e per rispondere al “**debito sociale verso i poveri**”, che Papa Francesco denuncia, poveri sempre più presenti e numerosi sia nei paesi cosiddetti in via di sviluppo, costretti alla emigrazione sia nei paesi industrializzati, il **Comitato Italiano per il Contratto Mondiale sull'acqua (CICMA)** ha lanciato la Campagna internazionale “**Waterhumanrighttreaty**”, che propone agli Stati e alla Comunità internazionale l'adozione di un Protocollo internazionale addizionale al Patto per i Diritti umani, sociali e culturali.

Il Protocollo, composto da 32 articoli, se ratificato dagli Stati, definisce in maniera “**formale e sostanziale**” le modalità con cui la comunità internazionale può garantire il diritto umano all'acqua per la vita ed i servizi sanitari di base e quindi contribuire a ridurre, nei prossimi 15 anni, la povertà, prevenendo i futuri conflitti sull'accesso all'acqua.

Dal momento che per avviare il processo negoziale presso il Consiglio dei Diritti umani è necessario identificare un gruppo di Stati disponibili ad avviare questo processo, ci auguriamo – dichiara **Rosario Lembo, Presidente del Contratto Mondiale dell'acqua (CICMA)** – che lo Stato del Vaticano possa condividere la proposta del Protocollo per il diritto umano all'acqua e farsi quindi promotore – sulla base dell'appello di Papa Francesco – dell'avvio di un'azione diplomatica per impegnare il Consiglio dei Diritti umani a varare uno strumento di diritto internazionale, cioè un Protocollo, che garantisca il diritto alla vita ad ogni abitante del pianeta terra.